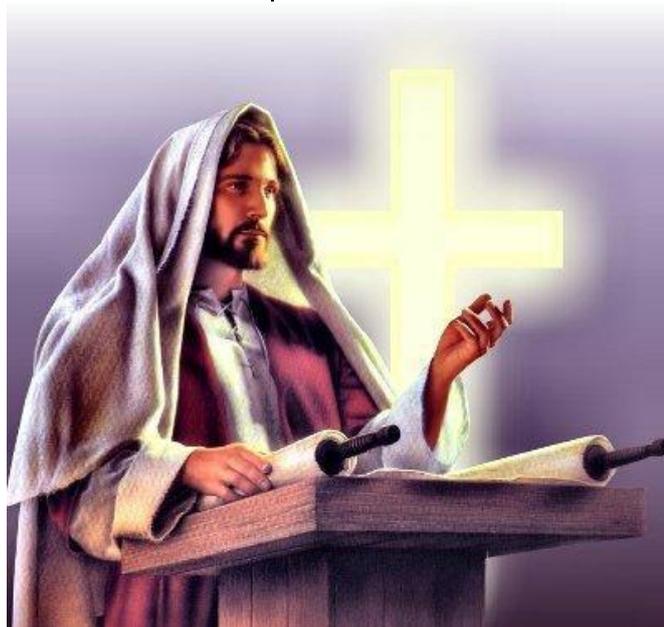


**CHE È MAI QUESTO?
COMANDA PERSINO
AGLI SPIRITI IMPURI E
GLI OBBEDISCONO!**

Invochiamo lo Spirito e accogliamo il dono e la grazia del discernimento, per saper riconoscere e distinguere, nella confusione convulsa delle tante e svariate voci, apparentemente allettanti suadenti, la Parola di Dio che salva dalle ingannevoli illusioni dei falsi predicatori e profeti di oggi. È la stessa Parola di Dio, nella *prima Lettura*, a suggerirci e darci i

criteri chiari per poter *discernere* e *distinguere* i Suoi profeti, sulla cui bocca Egli ha posto le Sue Parole, che sempre realizzano ciò che dicono e tutto ciò per cui sono state mandate, *dai* falsi profeti che, abusando del nome di Dio, dicono le 'proprie' parole che, perciò, non sono efficaci e producono solo il male. *La Parola di Dio*, dunque, è da accogliere sempre con gioia e da eseguire nella fedeltà più assoluta; mentre sono da rifiutare *nettamente* e *con decisione* quelle dei falsi profeti, imbroglioni e mendaci. *Il Salmo* ci invita ad ascoltare sempre 'la voce del Signore' che ci ha creati e ha fatto di noi 'il popolo del Suo pascolo, il gregge che Egli conduce'. Ascoltiamo, dunque, la Sua voce e non induriamo il nostro cuore, come fecero i nostri padri a Massa e Meriba, pur avendo visto le meraviglie da Lui compiute, nel cammino del deserto verso la Terra Promessa.

Paolo, nella *seconda Lettura*, si rivolge a ciascuno di noi, uomini e donne, uniti in matrimonio o celibi e nubili, e invita tutti a vivere la nostra missione particolare nel proprio stato di vita, alla quale siamo stati chiamati, comportandoci 'degnamente' e restando 'fedeli al Signore, senza deviazioni'. L'Apostolo continua gli insegnamenti del breve testo di Domenica scorsa (I Cor 7, 29-31) e dalla sua conclusione, "*passa infatti la figura (scena) di questo mondo*", oggi, ci invita a vivere, riportando al centro della nostra esistenza Cristo Gesù e dando il primato a Dio, in ogni stato di vita in cui siamo chiamati a realizzare il Suo progetto salvifico. *Nel Vangelo* seguiamo Gesù che entra, per la prima volta, nella Sinagoga in Cafarnao, dove 'insegnava con autorità, cioè, con franchezza,



sincerità, dignità e serietà, e non come gli Scribi', e che viene riconosciuto quale Egli è davvero, 'Il Santo di Dio' da uno spirito impuro che si era impossessato di un povero uomo, che il sublime Maestro libera con determinata volontà e potenza, imponendo allo spirito: '**Taci! Esci da lui!**'! Tutti si stupirono per la autorevolezza e la novità del Suo

insegnare e per la potenza mai vista nel liberare dal male (lo spirito impuro), l'uomo posseduto e straziato! La **Parola di Dio** ci raggiunge nella nostra quotidianità, come forza inarrestabile di luce che smaschera il male che abita in noi e, quale potenza irresistibile, venuta a liberarci da ogni 'spirito immondo', se l'accogliamo e le permettiamo di operare in noi ciò per cui è stata mandata!

Prima Lettura Dt18,15-20 **Io susciterò un profeta, gli porrò in bocca le Mie parole ed egli dirà quanto lo gli comanderò**

Il *Deuteronomio* raccoglie gli ultimi *Discorsi di Mosè* e vuole essere un *testamento* per il popolo d'Israele che sta per entrare nella Terra Promessa. Nella parte centrale, il Profeta parla in nome del Signore Dio e, quale Suo portavoce, annuncia che, anche dopo di lui, Dio susciterà altri Profeti, che continueranno a trasmettere, in Suo nome, quanto Egli comanda, per educare, formare e guidare il Popolo. Ai Suoi Profeti è richiesta assoluta fedeltà a ciò che Dio comanda di dire in Suo nome, e al Suo popolo è chiesto il dovere di ascoltare sempre e mettere in pratica con fedeltà tutto ciò che Dio comunica e comanda, per mezzo di loro. Nel brano di oggi, oltre la promessa da parte di Dio di suscitare per il Suo popolo un profeta pari a Mosè, sulla cui bocca Egli 'porrà le Sue parole' da dire in Suo nome, sono riportati, anche, i criteri per poter distinguere i veri Profeti suscitati da Dio e che dicono le Sue parole e trasmettono i Suoi comandi da obbedire ed eseguire, dai *falsi profeti* che osano inventare cose che Dio non ha mai comandato di dire,

perciò, parlano e annunciano se stessi e parlano in nome di altri dei. Il popolo deve saper distinguere gli uni dagli altri: i primi, sempre in comunione e in relazione con il Signore, che li manda, annunciano fedelmente le parole che Egli ha messo sulla loro bocca e che sempre si compiranno, e, perciò, sono da ascoltare ed eseguire; gli altri, fingendosi mandati da Dio, annunciano, con presunzione, se stessi, le loro idee e perseguono i loro interessi, in nome di Dio, al Quale dovranno rendere conto!

Veri e falsi profeti, veri e falsi ascoltatori (vv 17b-20). Come si distingue il vero profeta dai falsi ciarlatani, che si definiscono e si presentano tali? Secondo il Deuteronomio, sono falsi profeti i vaticinatori, i falsi astrologi, gli stregoni, gli incantatori, gli spiritisti, gli indovini, i negromanti, mentre, il vero profeta è colui che parla in nome e per conto di Dio che lo ha eletto, lo ha chiamato, lo ha consacrato Suo 'mediatore' più immediato e lo ha inviato ad istruire e guidare il Suo popolo. Per il Deuteronomio altro compito del profeta è quello di mettere in guardia il popolo dal falso profetismo, offrendogli, anche, i criteri per riconoscerlo e smascherarlo! Criteri indefettibili per riconoscere e smascherare i falsi profeti: se l'annuncio, da lui 'portato', allontana dal Dio vivo e vero, per proporre altre false divinità (Dt 13,2-6) e se le parole 'annunciate' non adempiono e non realizzano ciò per cui sono state dette e pronunciate (Dt 18,15-22). Ma anche chi li ascolta ha la sua responsabilità! Perciò, dovrà saper discernere, riconoscere e distinguere il vero Profeta, che annuncia, in nome di Dio, quelle Sue Parole 'che gli ha messo in bocca', deve ascoltarle e metterle in pratica, altrimenti anch'egli ne dovrà rendere conto (v 18b-19). Altro suo dovere è saper individuare, seguendo i criteri già enunciati, e dovrà sconfessare i falsi profeti, ciarlatani presuntuosi che parlano in loro nome o in nome di altri dei. Dunque, anche tra gli ascoltatori ci sono, come nella categoria dei profeti, i veri e i falsi, a secondo chi ascoltano e chi seguono.

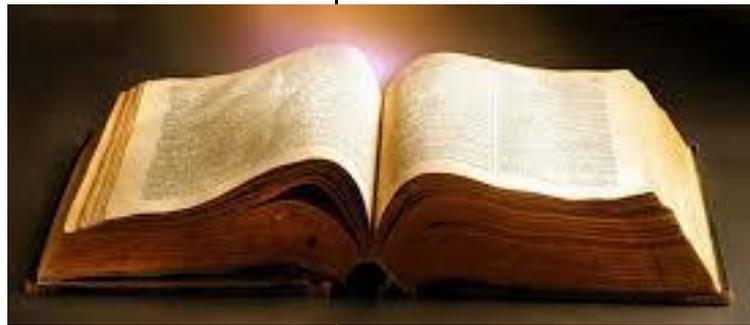
Infine, il Testo presenta un modello di comportamento del vero profeta di Dio: egli deve accogliere le Parole che Dio mette sulla sua bocca, le dovrà interiorizzare, comprendere con la mente e assimilarle nel cuore, e solo queste

deve dire ai fratelli, senza nulla togliere e nulla aggiungere. A queste Parole di Dio, pronunciate e trasmesse nella fedeltà dal Suo profeta, bisogna credere e obbedire. Per questo, Dio suscita i Suoi profeti e pone nella loro bocca le Sue parole e questi diranno e annunceranno quanto Egli ha loro comandato. L'ascolto di questa prima Lettura ci prepara all'accoglienza della Parola di Gesù che rivela ed è Sua Persona (Vangelo).

Salmo 94 **Ascoltate oggi la voce del Signore**

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a Lui per renderGli grazie,

a Lui acclamiamo
con canti di gioia.
Entrate: prostrati,
adoriamo, in
ginocchio davanti
al Signore che ci
ha fatti. È Lui il
nostro Dio, e noi il
popolo del Suo



pascolo, il gregge che Egli conduce.

Se ascoltaste oggi la Sua voce!

Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:

mi misero alla prova, pur avendo visto le Mie opere.

Canto di ingresso nel Tempio che invita tutti ad entrarvi per accostarsi al Signore, 'roccia della nostra salvezza', unico Signore che ci ha fatti, ci governa e ci guida, quale 'popolo del Suo pascolo'. Perciò, prostrati, adoriamoLo, e rendiamoGli grazie e, con gioia, cantiamoGli lode per sempre! Israele, popolo che Egli conduce, non deve più indurire il cuore, come hanno fatto i padri nel deserto, mettendo alla prova il Signore pur avendo visto quanto Egli aveva fatto per loro, e ora sono sollecitati ad ascoltare la Sua voce, ricordando, e non dimenticando, gli interventi potenti e prodigiosi di Dio in loro favore per saperne cogliere il significato per vivere nella fedeltà l'Alleanza con Dio.

Seconda Lettura I Cor 7, 32-35 **Questo io dico perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore senza deviazioni**

Paolo prosegue la sua Catechesi (cfr 2ª e 3ª Domenica ordinaria) circa la diversità dei doni e delle vocazioni, la transitorietà delle realtà terrene, del tempo che si è fatto breve e sulla provvisorietà di tutte le 'condizioni' di vita umana. Egli continua a rispondere, con parole chiarificatrici e

rassicuranti, ai dubbi e perplessità dei Corinzi circa queste problematiche, tra le quali ne spiccano due: il Matrimonio e la Verginità - Celibato. L'Apostolo, lungi dal voler creare gerarchie di valori e contrapposizioni, afferma la liceità e il valore del Matrimonio, *via ordinaria* alla santità per la maggioranza dei credenti; e mette in luce la bellezza di una *dedizione totale* e 'incondizionata' al Signore, con un cuore indiviso, tutto consacrato e dedito a Lui. Tutti siamo chiamati alla santità e per tutti, a qualsiasi missione siamo stati consacrati, c'è solo da *rimettere* il Signore (il Vangelo) al *primo posto* nella propria vita e tutto, allora, ritorna ad essere al suo posto, a svolgersi, cioè, secondo il Disegno e la Volontà di Dio che è la nostra redenzione e salvezza.

La sintesi dell'insegnamento di Paolo è nel principio che sia nella *vita matrimoniale*, sia in quella *verginale - celibataria*, tutti siamo chiamati ad una vita santa e immacolata, seguendo e andando incontro al Signore, meta e fine ultimo di tutti noi, e chiamati a realizzare nelle fedeltà assoluta il progetto di Dio su di noi, nello stato di vita in cui siamo stati consacrati. Paolo, dunque, non vuole creare divisioni e contrapposizioni, né classi e gerarchie spirituali! Vuole affermare soltanto che esistono alcune forme di vocazione e consacrazione che comportano la verginità per esprimere la scelta totalizzante del Signore! L'Apostolo ci tiene a concludere che il suo insegnamento è 'per' il nostro bene e non per gettarci nello sconforto e nello scoraggiamento e non vuole metterci 'un laccio' al collo, ma vuole liberarci dai pesi del dubbio e della confusione "*perché tutti vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni*" (v 35).

La fedeltà al Signore, dunque, è la verifica, il cuore, l'anima e il punto d'incontro, di tutte le diverse forme di vocazione e condizione di vita.

La risposta pronta, perseverante e generosa alla chiamata, qualunque essa sia, è la strada maestra della santità di vita. Sia il Matrimonio, sia la Verginità, dunque, sono vie scaturite dalla comune e universale vocazione alla santità di vita, per vie diverse, nella fedeltà e coerenza della chiamata ad una particolare missione (*stato di vita*) per 'il nostro bene' e il bene di tutta l'Umanità. La *Vocazione*

Universale di ogni Cristiano è vivere il proprio stato di vita alla luce e nella fedeltà della Parola di Dio e andando incontro a Cristo, che è la Meta suprema di tutti gli uomini, da Lui redenti e salvati. Così, sia la *chiamata* e la *scelta* della vita consacrata che quella coniugale, non si contrappongono e nessuna delle due è 'superiore' all'altra, ma le due missioni devono essere fatte non 'per piacere' a se stessi, ma al Signore (v 32b), cioè, nella fedeltà assoluta nel compierle, con amore e dedizione costante, per il fine per cui si è stati chiamati e consacrati ad 'essere santi nel corpo e nello spirito', cioè, *nell'unità* e *integrità* della persona e con cuore indiviso (v 34), per la gloria di Dio e il bene dell'Umanità. Sia nella vita consacrata, sia in quella matrimoniale, dunque,



quello che conta e vale è vivere nella fedeltà e nella comunione con Gesù Cristo, ascoltando e vivendo la Sua Parola, che non è 'un laccio', ma la Luce di grazia che ci fa

'comportare degnamente e restare fedele a Lui', che è la Guida sicura che non ci fa incappare in deviazioni tristi e infelici. Questa Parola - assicura Paolo - è stata detta per il 'vostro bene', per la nostra vera felicità e per conseguire insieme, nelle fedeltà e perseveranza, la *Meta* ultima e sublime, Cristo Gesù, Salvatore e Sposo dell'Umanità redenta. *Attenti*, perciò, a non stilare classifiche, gerarchie, contrapposizioni tra stati di vita diverse!

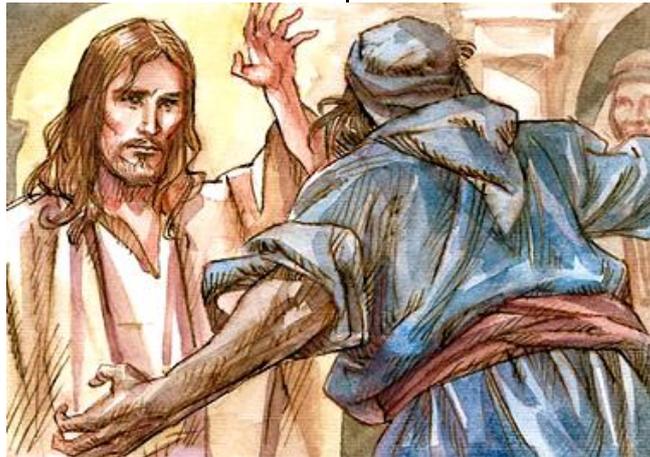
La distinzione tra vocazioni-missioni non crea gerarchie di valori o di posizioni di privilegi infondati e di insensate contrapposizioni! Tutte le vocazioni, infatti, sono chiamate a consacrare la propria vita al Signore, nella fedeltà integrale e amore perseverante, nel seguirLo e imitarLo per portare a compimento tutto ciò per cui siamo stati chiamati e mandati.

Tentiamo una sintesi: il Padre, per mezzo del Figlio Suo e del Suo Santo Spirito, ha scelti tutti noi '*prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al Suo cospetto nella carità*' (Ef 1,4)! Tutti, dunque, siamo predestinati ad una vita *santa e immacolata*, cioè, fedele al fine per cui siamo stati creati: la comunione con Dio, Uno e

Trino. Ad ognuno di noi è stato affidato un compito particolare, una missione da compiere in un determinato *stato di vita*, alla quale siamo chiamati da Dio, che non fa particolarità e preferenze, perché testimoniamo, nella *diversità arricchente* del proprio stato, il Suo amore e la Sua misericordia verso tutti: a quanti vivono da sposi nel Signore, cioè, il Padre concede la grazia di divenire *segno vivo* dell'Alleanza indissolubile che Egli ha stretto con l'Umanità; a quanti sono stati chiamati nella verginità, ad una consacrazione totalizzante (v 34), dona la grazia di essere Sua *lampada/segno* che preannuncia e indica il mondo futuro, quello della comunione con Dio Padre e Dio Figlio e Dio Spirito Santo (cfr Mt 22,30: *Alla Risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come Angeli nel cielo*).

Vangelo Mc 1,21-28 **Taci! Esci da lui!
E lo spirito impuro, straziandolo
e gridando forte, uscì da lui**

Il brano della guarigione-liberazione dell'uomo, 'posseduto da uno spirito nella Sinagoga di Cafarnao, è significativo della lotta escatologica che Cristo conduce contro tutto il male, che opprime l'umanità fragile e peccatrice.



Gesù, dopo il Battesimo, dopo l'annuncio del 'tempo che è compiuto' e del 'Regno di Dio che è vicino' e, perciò, la necessità urgente a convertirsi e credere nel Vangelo, dopo la chiamata dei quattro pescatori a seguirLo da 'dietro' e rimanere con Lui, per farli diventare pescatori di uomini, lasciata la quiete di Nazareth si trasferisce a Cafarnao, cittadina piena di vita e di tanta gente indaffarata e impegnata nella pesca e nel commercio e comincia la Sua predicazione, proprio là dove la gente vive e lavora e, di sabato, nella Sinagoga, dove abitualmente si riunisce.

'Giunsero a Cafarnao e subito Gesù, entrato di sabato nella Sinagoga, insegnava' (v 21). L'avverbio 'subito', molte volte ricorrente in Marco, caratterizza il dinamismo della Persona di Gesù sempre all'opera: Egli non perde tempo, ma passa da un'azione all'altra, con una dinamica appassionata, sconvolgente e incalzante! Con Lui, il Regno di Dio si è fatto vicino, è giunto finalmente e le Sue opere sono i segni della

salvezza che Dio ha promesso e ora vuole realizzare e compiere per tutti gli uomini, Sue creature e figli adottivi, per mezzo e nel Figlio amato. Nella Sinagoga, 'insegnava' non come gli Scribi, ma 'come uno che ha autorità' (vv 21-22).

"Insegnava": verbo all'imperfetto che esprime continuità del Suo insegnamento; 'erano stupiti perché insegnava con autorevolezza', chiarezza e franchezza. Tutti colgono, dunque, nello stupore e nella meraviglia, la radicale differenza di Gesù, Maestro sommo, nei confronti degli Scribi dottori e studiosi della Legge!

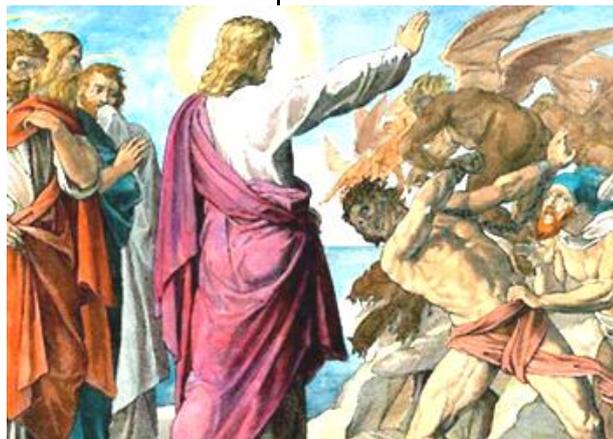
'Un uomo posseduto da uno spirito impuro, cominciò a gridare' dicendo: 'Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi Tu sei: 'il santo di Dio' (vv 23-24). Grida contro e in opposizione alla Sua Persona e rifiuto per il Suo insegnare autorevole e nuovo! Lo spirito impuro, si sente minacciato e sa che ha davanti uno più potente di lui, grida al plurale, facendosi 'voce' di tutti gli spiriti 'impuri', che sanno che Egli è 'il santo di Dio' e che ha il potere di 'rovinarli' e distruggerli (v 24)!

Nel mondo ebraico la pratica dell'esorcismo, molto diffusa, ricorreva a formule magiche, a preghiere e a riti complessi.

A Gesù, invece, basta una Sua Parola, un Suo ordine preciso e inappellabile, senza alcuna preghiera o rito aggiuntivo, per liberare l'uomo

dall'oppressione diabolica. Glielo ordina severamente e glielo impone senza via di scampo: "Taci! Esci da lui" (v 25). Due imperativi, perché duplice è il Suo comando allo spirito impuro: quello di *tacere* e quello di *uscire* e lasciare libero quell'uomo! **Taci!** Deve tacere sulla Sua Identità di 'Santo di Dio', perché non spetta a loro annunciarla e rivelarla. La stessa richiesta, nel Vangelo di Marco, viene imposta agli altri 'molti demòni' scacciati (1,34b), ai guariti da malattie (1,44), al capo della Sinagoga e alla *figlioletta* richiamata in vita (5,43), al sordomuto guarito e ai suoi accompagnatori (7,36) e agli stessi discepoli, dopo la professione di Pietro (8,30) e ai tre discepoli che hanno assistito alla Sua Trasfigurazione (9,9). E questo, perché non fosse creduto un Messia potente e glorioso e non fosse scambiato per un guaritore di grande fama, ma,

soprattutto perché, per conoscere la Sua vera Identità di Figlio di Dio, il vero discepolo dovrà ancora compiere un attento cammino di ascolto seguendo il Maestro, dovrà fare esperienze personali e comunitarie ‘rimanendo’ con e in comunione con Lui, fino a quando la Sua Identità di *Figlio di Dio* sarà rivelata in pienezza e definitivamente nel Suo Mistero Pasquale: la Sua Passione, Morte e Risurrezione. Il secondo imperativo **‘Esci da lui’**, produce immediatamente l’effetto e compie tutto ciò per cui è stato pronunciato. Infatti, subito, lo spirito impuro deve eseguire e obbedire, non ha altra scelta! Perciò, *‘lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui’* (v 26). La Sua Parola s’impone sul maligno e realizza la liberazione dell’uomo per tanto tempo alienato! La reazione dei presenti, ora è di salutare ‘sbigottimento’: dallo stupore iniziale (kpléssò), ora si fa pregnante e fecondo ‘timore’ che pone interrogativi che muovono alla ricerca e ad una più approfondita conoscenza per sapere la verità su Gesù: ‘Che è mai questo?’ ‘Chi è Costui che, oltre ad insegnare nuove verità, con competenza ed autorevolezza, comanda persino agli spiriti impuri e questi subito gli obbediscono?’ (v 27). Gli insegnamenti nuovi, spiegati con autorevolezza mai vista, e la liberazione di quel povero uomo, posseduto da uno spirito immondo, non solo stupisce e meraviglia i presenti, ma li interroga e li provoca a cercare delle risposte adeguate e soddisfacenti: ‘Che è mai questo?’ Anche a noi che ci poniamo la stessa domanda, Gesù, oggi, risponde come ai due discepoli di Giovanni: ‘Venite e Vedrete’ (Gv 1,39)! Seguitemi, ascoltate e rimanete con Me, fate esperienza di vita insieme con Me se volete davvero sapere Chi sono e perché sono venuto! *Dalla meraviglia allo stupore, dallo stupore alle domande e dalle domande all’ascolto delle Sue risposte a parole e nei fatti!* Oggi, Gesù comincia a risponderci: seguiamoLo e ascoltiamoLo!



Gesù Maestro, non solo insegna, con autorità (exusia) la nuova dottrina (didachè), che rivela il volere di Dio, ma contemporaneamente dimostra di avere il potere di realizzare ciò che annuncia: insegna liberando l’uomo dal potere dello spirito impuro.

Gesù, novità assoluta, dice cose mai sentite e compie cose mai viste, propone insegnamenti fecondi di nuove speranza e agisce con amore, guarisce e libera con potenza e salva con compassione! La Sua Parola è nuova ed efficace: compie sempre e infallibilmente ciò che proclama e annuncia! La differenza sostanziale tra gli Scribi e Gesù: i primi si limitano a studiare e a conoscere le Scritture e ad interpretarle a loro servizio e per i loro interessi, Gesù, invece, annuncia in modo nuovo e veritiero, e contemporaneamente, le realizza nel liberarci dagli spiriti impuri, da ogni male, dal peccato e dalla morte. Così, Gesù inizia il Suo ministero, chiamando i quattro pescatori per farli ‘diventare pescatori di uomini’ (Domenica scorsa Mc 1,14-20) e cominciando ad insegnare con autorevolezza unica, schietta sincerità e luminosa franchezza, nella Sinagoga di Cafarnao, e compiendo un gesto profetico e atto di amore compassionevole, liberando quell’uomo schiavo dello spirito impuro, che è scacciato via e fatto tacere, dimostrandoci che è venuto per liberarci dal male e da tutti gli ‘spiriti impuri’ che, accovacciati, covano dentro ciascuno di noi! ‘Un insegnamento nuovo, dato con autorità’ (v 27b). La traduzione C.E.I. 2008, aggiunge un verbo (‘dato’) mentre l’originale di Marco è “*un insegnamento nuovo con autorità*”. L’autorità di Gesù, infatti, oltre a sostenere il Suo insegnamento, dimostra il potere di realizzare l’annuncio, Egli ha ‘autorità’ perché mentre dice che Dio è arrivato a liberare, di fatto libera quell’uomo dal potere del maligno. Annuncia il Regno di Dio e lo mostra: non solo a parole (annuncio) ma anche nei fatti, Gesù dice e fa simultaneamente: *‘Taci! Esci da lui! E lo spirito impuro, uscì da lui!’* Qui è tutta la ‘novità (kainòs)! *Novità qualitativa*, dunque, che distingue e ‘separa’ una cosa da un’altra facendone risultare la superiorità. La dottrina di Gesù è “nuova” non solo per il contenuto ma soprattutto per la potenza divina connessa: quel Maestro Gesù, infatti, realizza in contemporanea ciò che annuncia! Gesù, *Novità Assoluta*, dice e fa: la Sua Parola è *Nuova ed Efficace*, compie sempre ciò che annuncia e comanda!